

Ri-Vista

Ricerche per la progettazione del paesaggio

Anno 2 - numero 2 - luglio - dicembre 2004

Firenze University Press

PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO: STORIA DELL'INFLUENZA DELLE IDEE

Carl Steinitz*

Traduzione a cura di Michela Saragoni**

ABSTRACT

L'autore in questo saggio rende omaggio ai grandi maestri dell'architettura del paesaggio, volendo con ciò sottolineare quanto sia importante nella progettazione l'influenza delle idee pregresse. Fa quindi un excursus che tocca circa trenta personaggi, di ognuno dei quali ci propone un'idea, quella che ritiene essere stata più originale ed innovativa, che ha avuto più influenza sulla progettazione del paesaggio, quella cioè che fa del personaggio un maestro. Conclude con alcuni progetti recenti che vogliono essere un esempio di come queste importanti idee progettuali si sono tramandate nel tempo e dello stato dell'arte che hanno raggiunto.

PAROLE CHIAVE

Hangzhou, Huang Shan, Stowe, Repton, Morel, Jefferson, Worlitz, Loudon, Lennè, Olmsted, Cleveland, Eliot, Geddes, Howard, Manning, Merrit Parkway, Escritt, Eckbo, Jackson, Lynch, Halprin, Lewis, McHarg, Fisher, Roger, Crowe, Litton, Stone, Forman

ABSTRACT

In this essay, the author pays homage to the big masters of landscape architecture, so underlining how important in design is the influence of former ideas. He makes a brief look that touches about thirty figures and for each one he proposes one idea, the one he regards as more original and innovative, the one that has more influence on landscape planning, therefore the one that changes that figure in a master. He ends off with some recent projects as an example of how these important planning ideas it's been hand on and of the actual state of art.

KEY WORDS

Hangzhou, Huang Shan, Stowe, Repton, Morel, Jefferson, Worlitz, Loudon, Lennè, Olmsted, Cleveland, Eliot, Geddes, Howard, Manning, Merrit Parkway, Escritt, Eckbo, Jackson, Lynch, Halprin, Lewis, McHarg, Fisher, Roger, Crowe, Litton, Stone, Forman

Non sono uno storico. Sono un progettista del paesaggio che guarda al futuro. Nonostante ciò, so che la maggior parte delle idee che hanno formato il mio lavoro sono vecchie idee. Recentemente ho deciso di preparare una conferenza per rendere omaggio alle persone che mi hanno influenzato e sono felice di potervene fare partecipi.

Non includerò molte immagini di progetti famosi. Per ognuno di circa trenta personaggi influenti, mostrerò un ritratto e l'illustrazione di un'idea e, cosa più importante, farò un sunto delle idee principali che hanno caratterizzato il suo lavoro.

Naturalmente ne risulterà una semplificazione: ognuna di queste persone ha prodotto un complesso corpus di lavori, ma ognuno ha fatto una o due cose che hanno avuto una grande influenza su di me e su molti altri.

Ho incluso alcuni lavori in cui ho lavorato anch'io. Anche se qualcuno potrà considerarlo prematuro, penso che dare un accenno sullo stato dell'arte di alcune idee di progettazione del paesaggio e della loro applicazione concreta sia utile.

La migliore definizione di quello che facciamo è stata data nel 1968 da Herbert Simon in un libro intitolato "The Science of Artificial", in cui scriveva: "everyone designs who devises

courses of action aimed at changing existing conditions into preferred ones”¹. Ma la scala e la dimensione sono importanti per il modo in cui ci si pone come progettisti. Possiamo lavorare su un piccolo progetto, come una casa in un sito difficile, o possiamo lavorare su un progetto di medie dimensioni, come ad esempio un’area di nuovo sviluppo urbano o un nuovo parco urbano, o possiamo lavorare su larga scala, ad esempio per una nuova città o una strategia di conservazione regionale. Solo perché uno sa progettare ad una scala non significa necessariamente che sappia lavorare anche alle altre. Io mi interesso particolarmente di grandi paesaggi con valenze naturalistiche e culturali. Penso che i piccoli progetti siano importanti, ma credo che la pianificazione del paesaggio lo sia di più, così mi concentrerò su esempi di paesaggio inteso in larga scala.

I miei primi due esempi vengono dalla Cina della Dinastia Song meridionale. Il West Lake di Hangzhou è importante perché mille anni fa fu presa la decisione di costruire un grande paesaggio artificiale che è però diventato naturale: fu un atto deliberato di cambiamento del paesaggio sulla grande scala. Troppa gente crede che la progettazione del paesaggio sia solo conservazione e reazione ai diversi agenti, ma il West Lake è la prova che la progettazione del paesaggio include azioni lungimiranti, rivolte al futuro. Questo paesaggio è stato realizzato per ragioni difensive, agricole e di approvvigionamento idrico, ma fin dal principio è stato pensato come un luogo di grande bellezza scenica ed importanza culturale. Il paesaggio del West Lake è diventato il fulcro dell’arte e della poesia. Questo grandioso paesaggio è caratterizzato sia dall’utilità che dal valore spirituale, ma oggi deve confrontarsi con problematiche nuove. Il lago si trova infatti in una situazione di critica, sovraccaricato dal turismo e minacciato dalla vicinanza di una importante città in fase di crescita e soggetta a sostanziali cambiamenti: questa pressione potrebbe distruggere la qualità del West Lake. Si tratta quindi di un paesaggio progettato per ragioni pratiche, trasformatosi nel tempo in un paesaggio culturale che viene considerato come se fosse stato frutto di un processo naturale. Ora deve diventare parte di una politica urbanistica regionale di ampio respiro, altrimenti si perderà quella qualità che lo rende così importante. L’esperienza del West Lake dimostra che una progettazione “forte” del paesaggio era possibile già molto tempo prima dell’avvento dei grandi macchiari e che un paesaggio progettato può essere come una risorsa culturale ma al tempo stesso naturale.

Il secondo esempio è Huang Shan, un’area montana che è il simbolo di diverse culture poetiche ed artistiche. Per quanto ne so è stata oggetto del primo grande programma di conservazione e protezione del paesaggio a partire da circa novecento anni fa. L’idea importante è che il paesaggio possa essere protetto in ragione del suo ruolo di simbolo di una cultura. I visitatori devono rendersi conto che non stanno guardando semplicemente una bellissima area montana, ma soprattutto un paesaggio culturale di grande importanza nazionale.

Nel XVI sec. i Medici erano la più potente famiglia italiana. Avevano case nelle città ma soprattutto avevano sedici ville nella campagna toscana, decorate con affreschi che esprimevano l’idea che il paesaggio fosse la base del benessere della famiglia oltre che un posto meraviglioso. Durante i successivi due-trecento anni, l’idea che un paesaggio agricolo potesse essere un bel paesaggio prese sempre più piede, anche se in ogni caso chi fruiva la villa non era chi coltivava la terra e quindi non creava direttamente il paesaggio. Diversamente dai contadini, l’aristocrazia aveva il tempo per riconoscere e godere della bellezza del paesaggio agricolo produttivo.

E’ stato solo negli ultimi cento anni circa con l’aumento dell’istruzione e del tempo libero, che l’apprezzamento della bellezza di un paesaggio agricolo produttiva ha potuto essere condivisa e goduta da chiunque.

Molti dei grandi paesaggisti inglesi avevano la stessa idea che il paesaggio possa essere sia produttivo che bello. Un buon esempio si ha a Stowe, un lavoro di Charles Bridgeman, William Kent and Lancelot “Capability” Brown. Il paesaggio era produttivo, con pecore,

¹ “chiunque progetti concepisce una linea d’azione mirata a modificare le condizioni esistenti in quelle preferite”

mucche e cervi che pascolavano tra le rade macchie d'alberi: questo tipo di paesaggio inglese è stato idealizzato come un bel paesaggio ed ha formato quell'immaginario che ha ispirato molta parte dell'architettura del paesaggio occidentale.

Il più famoso paesaggista inglese è stato probabilmente Humphrey Repton (1752-1818). Per i grandi paesaggi di cui mi interessò, ebbe una buona idea veramente importante, che viene associata ad un'altra cattiva idea. La sua buona idea è stata che ogni progetto può essere descritto utilizzando due disegni: uno "prima" (fig. 1) ed uno "dopo" (fig. 2) la realizzazione del progetto.



Fig. 1



Fig. 2

Gli acquerelli di Repton che illustrano i suoi progetti hanno dei lembi che si ripiegano sull'area di intervento: sollevando questi lembi appare il nuovo progetto. Repton usa l'unica via diretta per mostrare gli effetti dei cambiamenti proposti nel paesaggio esistente. La seconda idea, quella cattiva, è una grossolana idea culturale che deriva dall'idea di Burke del sublime. "designs that are vast only by their dimensions are always sign of a common and low imagination. No work of art can be great, but as it deceives. To be otherwise is the prerogative of nature only²". In altre parole un progetto deve essere artificioso: deve illudere. E progettare un grande paesaggio implica una mancanza di immaginazione. Non credo che le grandi dimensioni implicino scarsa immaginazione, né che un progetto debba essere artificioso.

Circa nello stesso periodo in Francia Jean Marie Morel (1728-1810) scriveva il suo libro "Theorie des jardins" (1776). La sua posizione di base, molto importante, era che il progetto fosse gestione dei processi naturali del paesaggio. Lavorò sul famoso paesaggio di Ermenonville, vicino a Parigi, che è un paesaggio progettato che rispetta e porta beneficio ai processi naturali del luogo, alla sua idrologia, vegetazione e al drenaggio. Nel 1770 era già aperto quel dibattito che anima tutt'ora l'architettura del paesaggio: "stiamo creando paesaggi artificiali o gestendo processi naturali?"

Thomas Jefferson (1743-1826), terzo presidente degli Stati Uniti d'America, stabilì che la parte centrale degli Stati Uniti dovesse essere rilevata e suddivisa utilizzando una griglia quadrata. Il suo obiettivo era di incoraggiare l'insediamento in quello che adesso è il Midwest e aveva bisogno di un modo economico per definire i confini dei poderi dei nuovi insediamenti. La sua idea che il paesaggio potesse essere organizzato secondo una griglia si estese verso ovest con il crescere del paese. Chiunque sorvoli il paese può vederlo ancora oggi: la forma del paesaggio americano deve più a Jefferson che a qualunque altro individuo (fig. 3).



Fig. 3

² "I progetti che sono vasti solo per le loro dimensioni sono sempre il segno di un'immaginazione bassa e ordinaria. Nessuna opera d'arte può essere grande, a meno di illudersi. Il comportarsi in maniera opposta è prerogativa della natura soltanto".

I nostri colleghi tedeschi potrebbero reclamare che la progettazione del paesaggio è nata con il Principe Leopold III Friederich Franz von Anhalt-Dessau (1740-1817), che nel 1740 ereditò uno dei molti principati tedeschi e si occupò della sua valorizzazione. L'Inghilterra era allora la più progredita e fiorente nazione del mondo: la letteratura, l'economia, il governo ed il paesaggio inglesi erano presi a modello nella maggior parte dell'Europa. Il principe Franz fece lunghi viaggi in Inghilterra per studiare l'”English way” sia per introdurre in Germania le idee inglesi, sia per riprogettare le proprie terre secondo i modi del paesaggismo inglese. Il paesaggio di Worlitz è stato sviluppato tra il 1765 ed il 1817 ed aveva la duplice funzione di mostrare ed insegnare le avanzate tecniche agricole inglesi e di simbolo che illustrasse il liberalismo inglese: era quindi un paesaggio didattico. Molti impararono i nuovi ideali sociali economici, politici ed appresero le nuove idee sul paesaggio proprio dal “regno giardino” di Dessau-Worlitz. La grande idea del Principe Franz è stata di non copiare lo stile ma di usare invece il paesaggio per insegnare.

John Claudius Loudon (1783-1843), nel 1830 era il più importante paesaggista in Gran Bretagna. Si era fatto questa reputazione progettando parchi e giardini per ricchi committenti ma anche come teorico e scrittore del giardino paesaggistico e dell'architettura del paesaggio. Loudon ebbe un'idea straordinaria: fece un piano regionale del paesaggio per l'intera regione di Londra (fig. 4) in cui proponeva un'alternanza di anelli di città e di campagna, centrati sul palazzo di Westminster, sul Tamigi. Loudon fece una serie di disegni esemplificativi di come un giardino possa essere differente se è situato nel cuore della città, in un'area suburbana o in campagna. Questo diagramma concentrico era il suo modo di mostrare che la gente non può vivere solo in città, né solo in campagna: sono entrambi necessari. Nel 1830 questa era un'idea molto importante, ed è rilevante ancora oggi.



fig.4

Peter Joseph Lennè (1789-1866) è senza dubbio il più famoso architetto del paesaggio tedesco. Lennè disse: “nothing can thrive without care, and the most significant things lose their work through improper handling”³. Progettare non è abbastanza, né è costruire: senza cura un paesaggio perde molto velocemente i suoi valori. Lennè ebbe una straordinaria carriera che ha coinciso con un periodo di rivoluzione politica. I suoi lavori più importanti sono a Potsdam, sede del più importante palazzo reale tedesco: famosi architetti progettano gli edifici in questo paesaggio, ma Lennè

progettò la struttura del paesaggio. Il suo principale contributo fu l'asse centrale, una linea lunga circa tre chilometri alla quale tutti gli altri ancorarono i propri progetti. Lennè dimostrò che se la concezione del paesaggio è chiara e potente fin dal principio, può funzionare come base organizzativa anche per le diverse articolazioni future. Nel 1840 Friedrich Wilhelm IV salì al trono e Lennè gli sottopose un progetto per l'espansione e la valorizzazione di Berlino e dei suoi dintorni, includente anche l'espansione del Tiergarten. Con il suo progetto iniziale

³ “niente può crescere senza che ce ne curiamo, e le cose più significative perdono di funzionalità a causa di trattamenti impropri”

del 1819 e 1832 per il Tiegarten aveva drenato le zone paludose creando torrentelli tortuosi e percorsi basati sulla geometria primaria di lunghi allineamenti. Ora Lennè propone un nuovo sistema di parchi pubblici, accessibili a tutti, e questa fu un'idea veramente importante.

Gli americani considerano Frederick Law Olmsted (1822-1903) il fondatore dell'architettura del paesaggio ed in effetti fu il primo ad usare questo nome, ma Olmsted fu influenzato da quello che aveva conosciuto dell'Europa. Probabilmente è più famoso per il progetto, insieme a Calvert Vaux, del Central Park di New York, ma io considero più importanti altri due progetti. Negli anni sessanta dell'800 John Muir, Olmsted e altre persone ebbero l'idea (simile all'idea di 900 anni prima per Huang Shan) che si dovessero proteggere i più importanti paesaggi americani. Fecero tutti gli studi per creare lo Yosemite National Park, il primo della nazione, ed oggi, grazie al lavoro di Olmsted e di altri di quel periodo, molti importanti paesaggi americani sono protetti, come lo stesso Yosemite, Yellowstone ed il Grand Canyon. La seconda idea associata ad Olmsted riguarda il suo lavoro a Biltmore in North Carolina, nella proprietà di George W. Vanderbilt, l'uomo più ricco d'America, la cui casa era situata all'interno di 4100 ettari di foresta in territorio montano. Olmsted assunse un giovane, Gifford Pinchot, come capo del Dipartimento di Gestione Forestale della proprietà. Vanderbilt, Olmsted e Pinchot sono stati i pionieri della selvicoltura scientifica in America: rifuggirono la monocoltura ed il taglio a raso e perseguirono la multifunzionalità del territorio. Quando poi il governo degli Stati Uniti diede vita al servizio forestale nazionale, Pinchot ne divenne il primo direttore e promosse due importanti idee nate proprio a Biltmore: per prima cosa le sue ricerche sulla selvicoltura scientifica, poi la multifunzionalità della foresta: come habitat animale, per gli usi ricreativi, per proteggere l'acqua e l'aria ed infine per la produzione del legno. La foresta di Biltmore venne donata al governo e divenne la prima Foresta Nazionale americana.

Nel 1883 l'architetto del paesaggio Horace W.S. Cleveland (1814-1900) ebbe un'idea veramente importante. Cleveland era il paesaggista delle due città gemelle di Minneapolis e St. Paul, nel Minnesota, sulle due rive opposte del Mississippi. A quel tempo le due città erano piccole e Cleveland le convinse a comprare terre per creare un sistema regionale di parchi molto tempo prima che la gente si insediasse nelle vicinanze. Trattandosi di un progetto che guardava in avanti di molte decine d'anni, gli fu possibile comprare le terre ad un prezzo molto basso: oggi le due città si sono ingrandite e i terreni sono diventati costosi, ma esse hanno già il loro sistema di parchi. Si è trattato di un'idea enormemente importante, che ha però richiesto un investimento di denaro molto anticipato.

Charles Eliot (1859-1937) era un famoso architetto del paesaggio che visse nella mia città, Boston. Alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento la gente di Boston sapeva che le altre città stavano realizzando importanti sistemi di parchi, ma Boston era una vecchia città, già completamente urbanizzata e con poca terra disponibile. Eliot ebbe così l'idea di sviluppare un sistema di spazi aperti partendo dalle aree residuali interne alla città, quelle aree che nessuno voleva per costruire: prese le aree aride, ripide, rocciose, le parti malsane della città e le usò per progettare un sistema di parchi. Altre persone, incluso Olmsted, trasformarono queste aree in attraenti parchi e aree ricreative. Guardando oggi il sistema di parchi di Boston, esso appare come qualsiasi altro sistema di parchi, ma è stato realizzato da terre inutilizzate o degradate. La grande idea di Eliot è stata di prendere il controllo di queste

aree con la consapevolezza di poterle trasformare in qualcosa di bello.

Patrick Geddes (1854-1932) era un filosofo, un biologo ed un pianificatore ed ebbe due grandi



Fig.5

idee. La prima la chiamò “Valley section” (fig. 5). Come evoluzionista e pensatore globale, era interessato all’interrelazione tra la gente, le sue attività ed il suo ambiente: il diagramma della “valley section” esprime questa relazione.

La sezione comincia dalla montagna ed arriva fino alla costa: alle altitudini maggiori, in montagna, è normale ed usuale trovare minatori, più in basso si trovano le foreste ed i boscaioli, poi i cacciatori e i pastori, ancora più in basso contadini e giardinieri ed alla fine, sulla costa, i pescatori. Il punto è che questo tipo di interrelazione uomo-ambiente non funziona o comunque richiede troppe energie o rischi troppo alti. Geddes viaggiò e lavorò in tutto il mondo, specialmente nelle aree di influenza britannica. Ebbe una seconda grande idea che ha dato forma a molti dei suoi piani, ben espressa proprio dal nome di uno di questi: “city development: a study of parks, gardens, and culture-institutes”⁴. Egli era convinto che la struttura primaria della forma urbana sia data dal progetto di parchi, giardini ed istituzioni culturali, mentre le aree industriali, commerciali e residenziali siano secondarie.

Ebenzer Howard (1850-1928), Raymond Unwin (1863-1940), ed altri si batterono contro le terribili condizioni abitative dell’Inghilterra industriale del XIX sec. In quel periodo le case dei poveri e della classe operaia erano sovraffollate, pericolanti e malsane. Erano molti gli intellettuali che pensavano che la gente non potesse vivere a quel modo e proposero molte idee, delle quali la più importante fu la Città Giardino di Howard (fig. 6).

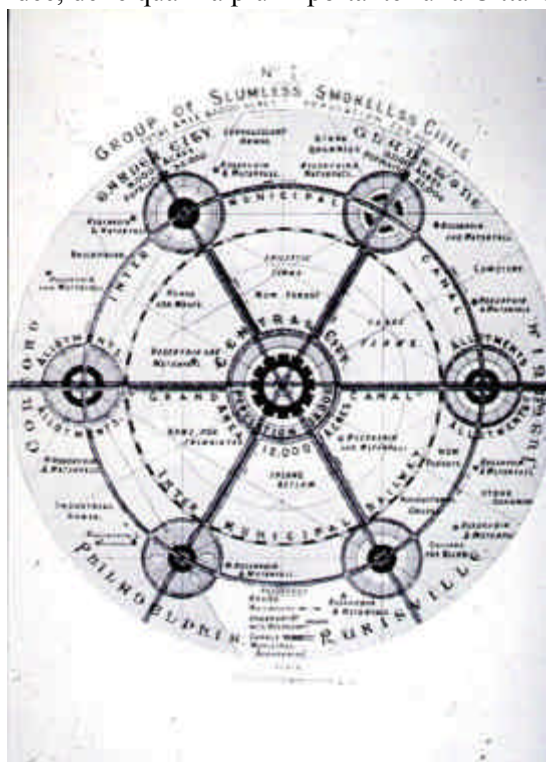


fig.6

L’idea era di ridurre le dimensioni e la densità delle città più grandi circondandole con una fascia di campagna e ricollocando gli abitanti in nuove piccole città suburbane: tutte le aree dovevano essere connesse da un efficiente sistema di trasporti pubblici. Agli inizi del XX sec. La città giardino divenne il più importante modello per lo sviluppo urbano in Inghilterra, in America e in parte dell’Europa. L’idea si è sviluppata in un generale interesse per l’efficiente sviluppo delle aree suburbane e viene ripresa dal “New Urbanism” dei giorni nostri. Le città giardino erano un’idea davvero buona per la gente che viveva nelle aree suburbane, ma hanno probabilmente contribuito al declino dei centri urbani.

Warren H. Manning (1860-1938) lavorò per Frederick Law Olmsted prima di sviluppare la sua carriera personale. Intorno al 1910 in America si assisté ad uno sviluppo molto interessante, che ha portato alla diffusione dell’elettricità ed all’invenzione dei tavoli luminosi, inizialmente pensati per facilitare il ricalco. Nel 1912 Manning sviluppò il

primo studio che utilizzava la sovrapposizione di mappe come metodo di analisi, più o meno come facciamo oggi. Egli sovrapponeva le mappe selezionate per ottenere nuove combinazioni di informazioni, ed in questo modo fece un piano per lo sviluppo e la conservazione per Billerica, Massachusetts. Circa in questo periodo vennero realizzate le mappe nazionali contenenti le informazioni base sulle risorse del territorio e vennero messe a disposizione del pubblico. Manning si procurò un centinaio di mappe su suoli, fiumi, foreste ed altri elementi del paesaggio: sovrapponendole su un tavolo luminoso realizzò il piano del paesaggio dell’intera regione, che venne pubblicato su Landscape Architecture nel giugno 1923. Il suo piano comprendeva un sistema di future aree urbanizzate ed un sistema di parchi

⁴ “sviluppo della città: uno studio di parchi giardini ed istituzioni culturali”

nazionali ed aree ricreative, le strade principali e indicazione di tracciati per le strade di lunga percorrenza che tutt'oggi utilizziamo. Comprendevo cioè tutto ciò che un piano del paesaggio esauriente dovrebbe contenere al giorno d'oggi, ed è rimarchevole che Manning l'abbia fatto allora e per un'intera regione. E' uno dei progetti più importanti, arditi, coraggiosi e creativi nella storia della nostra professione.

Ho cominciato con l'esempio di Hangzhou, dove è stato creato un famoso paesaggio acquatico. In Olanda è successo esattamente l'opposto: qui l'acqua è stata rimossa e nuove terre sono state create a partire dal XV sec. L'Olanda ha un paesaggio di basse altitudini: il nome "Netherlands" significa infatti terre basse. E' frequentemente soggetta a grandi inondazioni e proprio a causa di questo pericolo sono state prese due decisioni a livello di pianificazione paesistica: una è quella di costruire dighe per contenere i fiumi, l'altra di colmare aree marine. Il paesaggio dell'intero territorio è il prodotto di queste decisioni. Diversamente dal West Lake di Hangzhou, realizzato a mano ma con apparenze "naturali", questo paesaggio è stato realizzato con le macchine e si vede; non finge di essere niente di diverso. Se ti occupi di architettura del paesaggio in Olanda impari a rispettare i piani e le linee rette: piani e linee rette hanno creato un paesaggio fortemente strutturato entro cui un disegno molto irregolare o comunque curvo potrebbe risultare conflittuale (in Cina, dove la maggior parte del paesaggio si basa su linee curve e irregolari, è la linea retta a rappresentare l'eccezione). In Olanda le necessità nazionali hanno richiesto la creazione di larghe aree di nuovi territori emersi ed un piano del paesaggio che avesse scopi economici e sociali con conseguenze visive compatibili.

La prima autostrada a pagamento in America è stata costruita tra Boston e New York nel 1935. La Merrit Parkway è stata pensata per l'efficienza dei trasporti, ma venne chiamata parkway perché è stata progettata non in contrasto con il paesaggio, ma in accordo e sulla base di esso (fig. 7), con pochissimi viadotti e soltanto una galleria.



Fig.7

Frutto del lavoro non di ingegneri ma di architetti del paesaggio, viene usata sia per le necessità di trasporto sia semplicemente per piacere, ed è importante sottolineare che la parola usata per definirla è "parkway", non "highway" né "speedway", né "expressway" o "thruway".

Negli anni Venti e Trenta ci furono importanti cambiamenti nelle metodologie della pianificazione paesistica, guidate da colleghi inglesi come G.E. Hutchings e C.C. Fagg che non erano architetti del paesaggio ma geometri e geografi. Essi scrissero alcuni dei primi manuali sulla pianificazione paesistica regionale. L'idea più nuova ed importante è stata di riconoscere che i paesaggi sono sistemi, costituiti da elementi complessi connessi gli uni agli altri : se si opera un cambiamento, inevitabilmente si modificano anche le altre parti del sistema. I pianificatori del paesaggio devono avere un'ampia e complessa

comprensione del sistema per poter estendere un piano efficace, non possono essere soltanto specialisti.

Negli anni Venti e Trenta iniziò la pianificazione moderna: comparvero i primi testi per educare i tecnici responsabili della parte burocratica della pianificazione. Allora gli studenti leggevano i testi, ma adesso, nel nostro sistema scolastico, pochissime persone leggono i testi. "Regional Planning" di L.B. Eschritt, pubblicato nel 1943 è spesso meno di un centimetro: se i miei studenti lo leggessero imparerebbero molto più di quanto io insegni, per esempio imparerebbero come sovrapporre le mappe ed usarle per analizzare il paesaggio per precisi scopi. La tecnica è semplice ed efficace.

Dopo l'elezione di un governo socialista, nel 1947 gli inglesi resero di competenza nazionale il controllo e la pianificazione territoriale. Furono capaci di mettere a punto un ottimo sistema di pianificazione molto velocemente, perché avevano i testi per istruire i pianificatori.

Garret Eckbo (1910-2000) fu uno dei più importanti architetti del paesaggio del XX sec. Un influente progettista di giardini ed un prolifico scrittore. A mio parere il suo periodo più importante fu quello in cui si occupò di progettare insediamenti a Los Angeles, California, dopo la Seconda Guerra Mondiale: progettò con grande sensibilità verso il paesaggio, ma anche rendendosi disponibile a cambiarlo. Guardando uno di questi insediamenti probabilmente ci si sentirà confusi perché Eckbo non progettava disegnando sulla carta: progettava sul territorio e decideva la disposizione delle case ed i maggiori cambiamenti del paesaggio sul posto. Scrisse un eccellente libro intitolato "Landscape for living", pubblicato nel 1950, di cui la parte più interessante è il capitolo quindicesimo, dove descrive le attività di progetto "from art to planning", dall'arte alla pianificazione. Qui egli fa un'importante dichiarazione, ovvero che l'arte e la pianificazione sono la stessa cosa, ma sono espresse con tecniche differenti.

Negli anni Cinquanta il presidente Eisenhower decise gli Stati Uniti dovevano dotarsi di autostrade a pagamento che connettessero tutte le capitali degli stati, e diede l'incarico di progettare queste autostrade interstatali agli ingegneri. Fu un'idea buona e cattiva insieme: adesso abbiamo autostrade dritte, veloci e sicure, ma non sono molto gradevoli ed hanno spesso causato seri danni alle città ed ai paesaggi che attraversano.

J.B. Jackson (1909-1996) non era architetto del paesaggio, bensì professore di studi sul paesaggio culturale a Berkeley e ad Harvard. Era un geografo del paesaggio che fondò la piccola ma influente rivista intitolata "Landscape". Egli spiegò agli americani il valore dei paesaggi ordinari: la maggior parte degli architetti del paesaggio, degli architetti e dei progettisti si concentravano sui luoghi speciali, sottovalutando l'attività quotidiana della gente comune nel creare il paesaggio. Jackson diede vita a quello che oggi è un potente meccanismo di protezione e valorizzazione di quel che chiamiamo paesaggi culturali: paesaggi ordinari con specifiche caratteristiche. Diede vita alla rivista negli anni '50, quando l'America si stava sviluppando così velocemente da non avere il tempo di proteggere le cose che apparivano d'intralcio. Jackson cominciò il suo lavoro negli anni '50, ma non fu che negli anni Ottanta che gli Stati Uniti avviarono un sistema di protezione dei paesaggi culturali.

Il mio insegnante, Kevin Lynch (1918-1984) ebbe un'idea veramente importante: disse che i progettisti devono capire e considerare il modo in cui la gente comune percepisce il proprio ambiente. Lynch scrisse molti libri su diverse tematiche, ma il suo primo lavoro importante, ed il più importante, è "The image of the city": per la prima volta vennero fatte interviste per capire come la gente comune interpretava la città. Lynch disse che il progetto può rendere la città più comprensibile, più chiara e definita. Riteneva che una buona città debba avere una struttura riconoscibile ed un'immagine non imposta dai pianificatori ma derivata dalla percezione di chi vive sul posto (fig. 8).

Lawrence Halprin è uno dei più famosi architetti del paesaggio americani. Prima di cominciare un progetto, egli guardava il paesaggio della regione e cercava di capire i processi che avevano formato l'area su cui doveva intervenire (fig. 9) e cercava di rispecchiare questi processi nel suo progetto: un buon esempio è il suo famoso lavoro a Sea Ranch.

Philip Lewis dell'università del Wisconsin

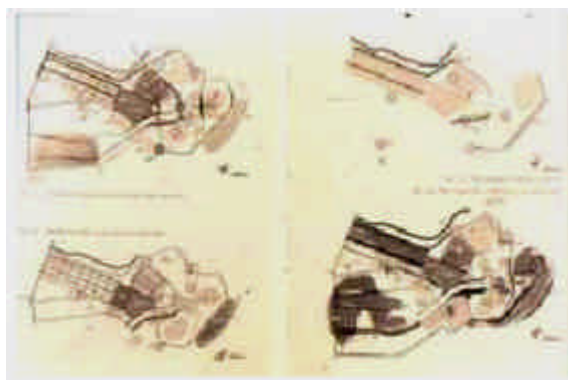


Fig. 8

ha speso la maggior parte della sua vita studiando la parte settentrionale del Mid-west, un'area di circa 1600 km quadrati. Ha realizzato molti piani per quest'area, dei quali il più importante è probabilmente quello per un sistema di parchi per lo stato del Wisconsin. Il suo studio ha dimostrato che i corridoi lungo i fiumi ed i torrenti erano i più importanti da proteggere: è stato il primo a pensare un piano del paesaggio intorno all'idea dei corridoi ambientali. (Fig. 9)

Ian McHarg (1920-2001) scrisse "Design with nature", che è probabilmente il libro più influente nel settore della pianificazione paesistica. In esso descrive come i processi naturali possano guidare lo sviluppo e include diversi progetti alle diverse scale. Quello che ritengo più importante è il piano per le Valleys. Negli anni Sessanta Baltimora prevedeva di espandersi nell'area conosciuta come The Valleys: McHarg ed i suoi colleghi capirono che potevano esserci diverse possibili strutture per lo sviluppo insediativo e studiarono quattro alternative: sapevano che piuttosto che fare un unico progetto è meglio farne diversi e confrontarli per capire qual è il migliore. Lo sviluppo non era previsto nelle pianure basse, così da poter proteggere l'agricoltura, né sui versanti ripidi e sulle sommità: era distribuito sui versanti più dolci e sugli altopiani. McHarg capì la relazione tra paesaggio, tecnica ingegneristica, scienza e sviluppo: il piano per le Valleys è un'ottimo piano del paesaggio.



Fig. 9

Verso la metà degli anni Sessanta c'è stato un grande cambiamento: Howard Fisher (1903-1979) inventò SYMAP, il primo programma pubblico di computer grafica. Nel 1963 venne ad Harvard per mettere a punto il primo laboratorio di computer grafica ed io sono stato tra i primi a lavorare in questo laboratorio. Nel 1965 quando ero Junior Professor, io e quattro studenti abbiamo realizzato il primo piano regionale utilizzando il computer: il piano di Delmarva. Abbiamo studiato un'area vicina a Washington che includeva l'intero stato del Delaware, parte del Maryland e parte della Virginia: è un'area molto grande e il compito era veramente difficile. Le mappe che abbiamo prodotto non erano belle quanto quelle disegnate a mano e furono criticate per la qualità grafica, ma non certo per il tipo di analisi che le aveva create. Avevamo capito il potere del computer nella pianificazione paesistica. Dal 1967 abbiamo tecniche per mappare il terreno, per disegnare edifici e vegetazione;

possiamo disegnare prospettive usando il computer. Di contro queste immagini vengono criticate perché un bravo disegnatore può disegnare molto meglio del computer, ma sappiamo bene che la tecnologia andrà migliorando. Verso la fine degli anni '60 con Peter Roger ed i nostri studenti abbiamo fatto molti altri studi di pianificazione del paesaggio, lavori pubblicati con il titolo "A Systems Analysis Model Of Urbanization and Change". Tutt'oggi penso che ci siano cinque cose principali di cui occuparsi: sistemi, analisi, modelli, urbanizzazione e cambiamento.

Uno di questi studenti, Jack Dangermond ha fondato la ditta che ha prodotto il primo programma per la cartografia computerizzata ad essere commercializzato ed oggi il suo marchio, ESRI, è il più importante del settore. Realizzando gli strumenti che altri avrebbero usato, Jack Dangermond ha probabilmente contribuito alla pianificazione del paesaggio molto più di qualsiasi professore o pianificatore.

Sylvia Crowe (1901-1997) fu uno dei grandi architetti del paesaggio inglesi. Ebbe una carriera lunga e varia nell'architettura del paesaggio ed è responsabile di un'importante idea. La Crowe ha speso molta parte della sua carriera come consigliere del governo inglese per le pratiche forestali. Cercò di scoraggiare la monocoltura e di evitare le brutte piantagioni a blocchi rettilinei che ne conseguono, sostenendo l'importanza di piantare alberi di diverse specie utilizzando forme che si accordino con la forma naturale del terreno. Scrisse una relazione intitolata "The landscape of forests and woods", in cui fornisce esempi di approcci alla riforestazione che tengano conto degli aspetti ecologici, della produzione economica, degli usi ricreativi e dell'estetica.

Agli inizi degli anni Settanta R. Burton Litton dell'università della California ed Edward Stone, del servizio forestale degli Stati Uniti reagirono ad una nuova importante legge americana, il National Environmental Policy Act (NEPA, legge nazionale sulle politiche ambientali). Il Congresso degli Stati Uniti decise che per ottenere una maggiore protezione si facessero dei rapporti sull'impatto ambientale che tenessero conto di cose quali la qualità di aria e acqua, gli impatti biologici, comprendendo anche la qualità estetica. La nuova legge sollevò una questione molto seria: come studiare gli impatti ambientali in termini estetici? Non ci si può basare sull'opinione personale, deve esserci un metodo. A causa della legge ogni agenzia federale che si occupasse di gestione del territorio sviluppò un metodo per valutare gli impatti visuali. La prima agenzia a produrre un metodo fu il United States Forest Service, che nel 1974 propose il Visual Management System. Il Bureau of Land Management ed altre agenzie seguirono con le proprie versioni di sistemi di gestione degli aspetti visuali: come risultato abbiamo molti diversi sistemi che creano spesso confusione. Il risultato importante è che ora in America qualsiasi grande progetto viene valutato anche per il suo impatto visivo.

Agli inizi degli anni Ottanta un libro molto importante fu scritto dal mio collega Richard Forman e da Michel Godron intitolato "Landscape ecology". Il decennio degli anni ottanta fu il periodo in cui i biologi e gli scienziati della terra cominciarono a lavorare a stretto contatto con pianificatori e progettisti. In generale gli scienziati della terra capivano il paesaggio e realizzavano che esso è soggetto a subire modificazioni, ma non sapevano come proporre cambiamenti che lo migliorassero. Oggi l'ecologia del paesaggio aiuta a capire gli effetti dei cambiamenti guardando la struttura spaziale del paesaggio in termini ecologici: si tratta di uno strumento estremamente utile per la pianificazione paesistica. Forman e due dei nostri studenti scrissero un libro intitolato "Landscape ecology principles in landscape architecture and land-use planning", che aiuta a capire i principi generali derivati dalle scienze ambientali che dovrebbero dare forma alla nostra attività di pianificazione del paesaggio.

Nel 1986, per la prima volta il governo degli Stati Uniti ha promosso delle linee guida per valutare il paesaggio storico rurale, riconoscendo così che il paesaggio rurale culturale deve essere documentato e protetto. Oggi c'è in America un ampio movimento che si occupa di identificare e proteggere questi paesaggi, che si basano su caratteristiche regionali, non quindi su un carattere nazionale americano.

Nel 1983 ho organizzato un progetto con colleghi di cinque organizzazioni, lavorando attraverso internet ed è stata la prima volta che abbiamo potuto scambiarci e condividere dati, idee e direttive in maniera efficiente con questo sistema. Ogni quattro mesi ci incontravamo per mantenere i contatti personali e per prendere importanti decisioni di gruppo. Da allora non ho più pensato che i miei colleghi per una ricerca debbano essere limitati a quelli di Harvard, dove insegno: in questa ricerca ho lavorato con gente in California, Oregon, Nevada e Washington. Se la persona giusta per un lavoro è lontana non è più un grosso problema. Il progetto era uno studio di tre anni sul futuro della regione di Camp Pendleton, California, un'area che include praticamente la totalità delle aree non insediate tra Los Angeles e San Diego. L'organizzazione del progetto si è basata sulle sei domande del mio framework: "1. come può essere descritto il paesaggio? 2. in che modo lavora il paesaggio? 3. Il paesaggio funziona bene? 4. come può essere alterato il paesaggio? 5. quali differenze possono causare i diversi cambiamenti? 6. può il paesaggio essere

modificato?». Ognuna di queste sei domande riporta ad un diverso aspetto del problema e del metodo. E' inutile porsi soltanto la quarta domanda, tutte le domande devono essere affrontate. Per questo progetto abbiamo fatto dei modelli computerizzati di vari processi di paesaggio, inclusi modelli di suolo, idrologia, vegetazione, struttura ecologica del paesaggio, habitat faunistici e qualità visiva. Abbiamo poi realizzato diversi piani alternativi ed abbiamo usato i modelli per confrontare il loro diverso impatto. Abbiamo lavorato su un paesaggio complesso, il che ha richiesto una maggiore complessità di metodo per la pianificazione paesistica: il risultato è stato un piano più complesso ma maggiormente aderente alla realtà del luogo.

Io ed i miei colleghi abbiamo appena terminato un progetto in un'area tra Messico e Arizona dove un paesaggio desertico verrà insediato e sviluppato. La zona ripariale del bacino del fiume San Pedro è un habitat particolarmente importante per gli uccelli e si suppone sia protetto da un trattato internazionale: nell'area di studio l'habitat fluviale risulta invece essere a rischio di distruzione a causa dell'abitudine della popolazione residente di pompare acqua dall'acquifero sotterraneo che alimenta il fiume. I biologi sostengono che se il livello dell'acqua scende sotto i cinque metri, gli alberi moriranno e così il fiume. Ci si aspetta che la popolazione dell'area raddoppi nel futuro prossimo, così la questione è: come procurare nuovi posti attraenti per i nuovi insediamenti senza distruggere il fiume? Il gruppo di ricerca ha prodotto un ampio ed approfondito spettro di analisi per questo complesso problema, ma come comunicare le nostre scoperte? Come mostrare alla gente che le scelte fatte ora saranno cruciali per la futura sopravvivenza del fiume? Oggi abbiamo tecniche computerizzate per collegare i modelli di analisi ai programmi di animazione, così in questo progetto ogni alternativa è stata presentata non a parole o con immagini statiche, ma come animazione, immagini in movimento (fig. 10). Abbiamo potuto mostrare il livello del fiume abbassarsi in conseguenza di diverse scelte di piano fatte oggi.

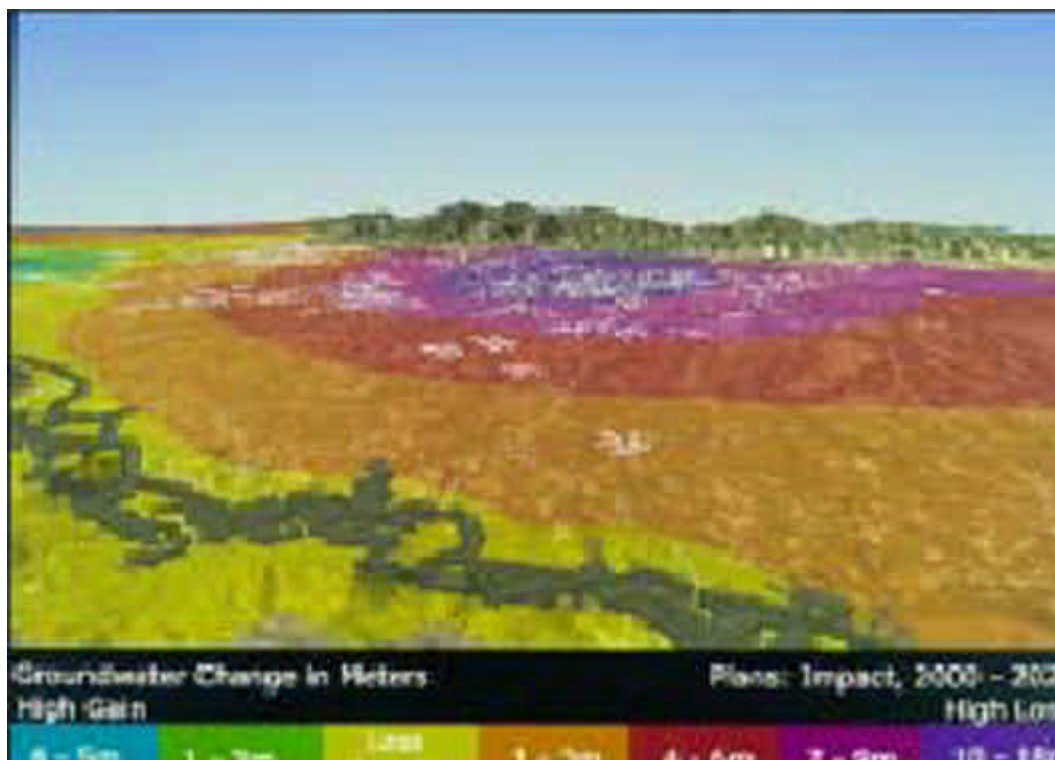


Fig. 10

Credo che stiamo migliorando nella comprensione del paesaggio che progettiamo, abbiamo molti più dati e modelli. Nel processo democratico americano, la politica è diventata sempre più complicata e di conseguenza anche i piani sono diventati più complicati. Questo crea grosse difficoltà per la gente comune nella comprensione di quello che accade oggi e di

quello che potrebbe succeder nel futuro. Se c'è una potenziale crisi, è molto importante che la gente si renda conto della situazione, altrimenti non potrà attuare vitali cambiamenti. Questa dovrebbe essere la nostra prossima maggiore sfida: rendere le complesse decisioni di pianificazione paesistica più leggibili e comprensibili, in modo da aumentare la partecipazione pubblica ed implementare le scelte che sostengono un futuro più equo e sostenibile.

RINGRAZIAMENTI.

Ringrazio particolarmente Tess Canfeld per i suoi contributi editoriali e sostanziali. Molti altri hanno contribuito più o meno direttamente, specialmente coloro di cui ho utilizzato i lavori, spesso senza permesso: li ringrazio tutti.

* Professore di architettura e pianificazione del paesaggio, Harvard University Graduate School of Design

** Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica, DUPT, Università degli studi di Firenze